Grangia cistercense Santa Maria del Monte a Campo Imperatore (L'Aquila): Rilievo e studi di un insediamento medievale della transumanza in Italia Centrale

Noémie Gabay

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/cefr/2058>

DOI: 10.4000/cefr.2058

ISSN: 2282-5703

Editore

École française de Rome

Notizia bibliografica digitale

Noémie Gabay, «Grangia cistercense Santa Maria del Monte a Campo Imperatore (L'Aquila): Rilievo e studi di un insediamento medievale della transumanza in Italia Centrale », *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [Online], Italie centrale, Messo online il 17 octobre 2018, consultato il 21 septembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/cefr/2058> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/cefr.2058>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 settembre 2021.

© École française de Rome

Grangia cistercense Santa Maria del Monte a Campo Imperatore (L'Aquila): Rilievo e studi di un insediamento medievale della transumanza in Italia Centrale

Noémie Gabay

NOTE DELL'AUTORE

Il lavoro proposto fa parte della tesi di Laurea magistrale in Architettura (Restauro), dal titolo *Restauro e valorizzazione della grangia cistercense Santa Maria del Monte a Campo Imperatore (AQ)*, che prevedeva anche una parte progettuale di restauro, consolidamento strutturale e valorizzazione della grangia e del suo territorio tra cui il recupero del Tratturo Magno. Daniela Esposito, professoressa e direttrice della Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio dell'Università di Roma La Sapienza, e le sue assistenti hanno affiancato le ricerche. Il rilievo è stato realizzato nel 2017 con strumenti forniti dal Laboratorio di innovazione per il rilevamento, la rappresentazione e l'analisi dell'Università di Roma La Sapienza. Hanno inoltre partecipato alla fase di rilievo Mazen El Murr (Università di Roma La Sapienza) e Dario Di Girolamo (Università degli Studi Roma Tre). Ringraziamenti a Corrado Marsili, funzionario architetto della Soprintendenza unica archeologia, belle arti e paesaggio per la città dell'Aquila e i comuni del cratere.

- 1 I ruderi della grangia cistercense di Santa Maria del Monte si trovano sull'altopiano di Campo Imperatore in provincia dell'Aquila, nel comune di Santo Stefano di Sessanio. Situato a 1619 metri di altitudine, il sito è raggiungibile a piedi con diversi sentieri escursionistici. Si trova a mezz'ora dalla strada più vicina, chiusa in inverno per la neve.

L'ultima notizia che abbiamo di un'attività nella grangia, fondata intorno al 1222¹, risale al 1568. I vari terremoti e le condizioni meteorologiche estreme hanno favorito il degrado del sito.

Fig. 1 – Planimetria orografica.

© N. Gabay.

- 2 Una serie di scavi iniziati nel 1997 condotti da Fabio Redi², professore di Archeologia cristiana e medievale all'Università degli Studi dell'Aquila, hanno permesso di mettere in luce una grande parte del complesso.

Fig. 2 – Vista generale della grangia.

© N. Gabay.

Fig. 3 – Vista della parte Sud.

© N. Gabay.

- 3 La grangia si trova in un territorio di pascolo e praterie di alta quota compreso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e quindi soggetto a diversi vincoli paesaggistici e ambientali. L'area fa parte della zona definita di «conservazione integrale» poiché di importanza naturalistica³, è anche compresa in un Sito di Interesse Comunitario dell'Unione Europea.

Fig. 4 – Vista generale della grangia.

© N. Gabay.

La grangia, luogo chiave della transumanza

- 4 L'Ordine cistercense, nato in Francia alla fine dell'XI secolo e da lì diffusosi in tutta Europa, aspirava ad un estremo rigore religioso e morale basato sulla preghiera e il lavoro. Fondamento di questa concezione della vita monastica erano le grange, vere e proprie strutture produttive dove il capitale fondiario di proprietà dell'Ordine monastico veniva acquisito o donato. Nelle grange di montagna, i lavoratori (monaci, conversi e laici), si occupavano dell'alpeggio degli armenti, recintati la notte in prossimità della grangia, dove si stoccavano e conservavano anche i prodotti derivati da questa attività (lana, prodotti caseari, carne...). La grangia o le sue strutture adiacenti dovevano garantire un alloggio ai lavoratori, delle zone dedicate alla preghiera e alla produzione. Santa Maria del Monte, situata in un luogo strategico per la gestione e il controllo del territorio, era un punto cardine del sistema della transumanza. Le greggi si spostavano lungo il vicino Tratturo Magno dalle praterie di Campo Imperatore, dove stazzavano in estate, fino a spostarsi in inverno verso le pianure del Tavoliere delle Puglie. Le greggi partivano dalla grangia, impiegavano un tratturo comunale che era collegato ad insediamenti fortificati come Rocca Calascio o Santo Stefano di Sessanio e passavano da percorsi secondari per raggiungere il Tratturo Magno⁴.

Fig. 5 – Carta storica dei comuni dell'ex Baronia di Carapelle, Archivio di Stato dell'Aquila, 1814.

© N. Gabay, Archivio di Stato dell'Aquila.

Fig. 6 – Ingrandimento della carta precedente in cui è rappresentata la grangia.

© N. Gabay, Archivio di Stato dell'Aquila.

- 5 Esisteva anche un altro tipo di transumanza, detta «transumanza verticale», che interessava il territorio limitrofo. I monaci si spostavano ad una quota inferiore e

utilizzavano delle strutture ancor oggi visibili: le «condole», abitazioni in pietra costruite con la stessa tecnica costruttiva della grangia, e le «locce», semplici ripari scavati nella roccia oltre ad un'altra grangia cistercense di minore importanza detta Santa Maria ai Carboni.

Fig. 7 – Località Le Condole.

© N. Gabay.

Fig. 8 – Una condola, abitazione pastorale in pietra.

© N. Gabay.

Fig. 9 – Una condola, abitazione pastorale in pietra.

© N. Gabay.

Fig. 10 – Una Loccia, riparo scavato nella roccia.

© N. Gabay.

Fig. 11 – Confronto tra i sistemi voltati della grangia (a sinistra) e di una condola (a destra).

© N. Gabay.

Il rilievo

- 6 Il rilievo strumentale è stato realizzato mediante una stazione totale, 6 punti di stazione hanno permesso di creare una poligonale chiusa e di misurare circa 900 punti. L'impianto può essere assimilato ad un rettangolo di circa 55 m per 37 ovvero 2035 m².

Fig. 12 – Pianta architettonica dell'impianto generale.

© Rilievo N. Gabay.

- 7 Con l'utilizzo del software Photoscan sono stati raddrizzati foto dell'insieme del sito che hanno permesso di realizzare gli elaborati del rilievo architettonico.

Fig. 13 – Rilievi architettonici (prospetto Sud, sezione AA, prospetto Nord).

© Rilievo N. Gabay.

Fig. 14 – Rilievi architettonici (prospetto Est, Sezione BB).

© Rilievo N. Gabay.

Fig. 15 – Metodologia dei rilievi architettonici con l'utilizzo di Photoscan e Autocad (sezione CC, sezione DD, prospetto Ovest, sezione EE).

© Rilievo N. Gabay.

Il contributo cistercense

- 8 La transumanza ha radici molto antiche di epoca preromana. I Romani sfruttarono in parte il tracciato dei tratturi per costruire delle strade. Con l'occupazione longobarda il territorio si ritrova diviso tra il Ducato di Spoleto e quello di Benevento. Questa instabilità politica provoca l'interruzione della transumanza.
- 9 I Normanni, che conquistano il territorio tra l'XI e il XII secolo favoriscono la ripresa e lo sviluppo della transumanza. Vedono nell'Ordine cistercense, che si occupava della bonifica del territorio, uno strumento per il controllo del regno. Infatti i cistercensi si insediano lungo i tratturi tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII. Erano organizzati secondo una rete di abbazie dipendenti l'una dall'altra secondo rapporti di filiazione.

Fig. 16 – Sovrapposizione delle strade romane agli antichi tratturi.

1. Via Salaria 2. Via Caecilia 3. Via Tiburtina 4. Via Valeria 5. Via Claudia 6. Via Claudia Nova

© N. Gabay.

Fig. 17 – La divisione del territorio porta all'interruzione della transumanza.

© N. Gabay.

Fig. 18 – Ripresa della transumanza con la conquista normanna e bonifica del territorio ad opera dei cistercensi.

© N. Gabay.

- 10 Nel nostro caso, la grangia dipendeva dall'abbazia di Santo Spirito d'Ocre la quale controllava i possessi cistercensi nell'Aquilano. Dipendeva a sua volta dall'abbazia di Santa Maria di Casanova. Nel 1222, Federico II pone sotto la protezione imperiale l'abbazia di Santa Maria di Casanova e tutti i suoi possessi tra cui compare per la prima volta la grangia. Questo controllo del territorio politico e religioso si sovrappone al fenomeno dell'incastellamento che crea una rete di punti di difesa strategica e militare.

Fig. 19 – Rapporti di filiazione tra abbazie cistercensi.

© N. Gabay.

Studio della grangia per una ricostruzione ipotetica dell'impianto originario e delle fasi costruttive

- 11 Lo stato del rudere permette una lettura molto chiara dei collegamenti murari. Lo studio degli ammorsamenti e degli addossamenti si rivela fondamentale nella datazione reciproca fra i muri. Dall'analisi di allineamenti e ortogonalità si evidenzia che tanti muri non sono ortogonali tra di loro.

Fig. 20 – Allineamenti e ortogonalità.

© N. Gabay.

Fig. 21 – Ammorsature murarie.

© N. Gabay.

- 12 Dall'analisi della metrologia e numerologia si è riuscito a evidenziare che il piede carolingio è stato utilizzato come unità di misura dalle maestranze. Ritroviamo anche questa unità nei prospetti nella distanza tra i ricorsi di orizzontamento e quella tra le buche pontae. Con l'analisi delle geometrie e delle proporzioni sembra che il rapporto tra

la dimensione longitudinale e quella trasversale dell'impianto sia in proporzione aurea non perfetta a causa dei angoli non sempre a 90 gradi.

- 13 L'analisi delle murature mette in evidenza che, eccetto la parte superiore del prospetto sud, in bozzette omogenee per dimensioni disposte su filari orizzontali, diversamente dalla parte bassa simile alla maggior parte del complesso e costituita da bozze di pietra calcarea disposte in corsi suborizzontali o irregolari, con zeppe e ricorsi di orizzontamento, le diverse tipologie murarie sono molto simili l'una dall'altra. Ovunque è utilizzata una pietra calcarea di estrazione locale. In questa zona è presente un calcare marnoso che viene lavorato con l'eliminazione di scaglie, a loro volta riutilizzate come zeppe.

Fig. 22 – Scheda della muratura USM03, si ritrova nella maggior parte del complesso.

USM03					COLORE	Esterno
					ESPOSIZIONE CAMPIONE Ovest QUOTA CAMPIONE 1,9 m FUNZIONE STATICA portante DATAZIONE XIII sec	
LOCALIZZAZIONE
LOCALIZZAZIONE
PARAMENTO	MATERIALE	COLORE	PEZZATURA	DIMENSIONI (cm)	POSA IN OPERA	
	calcare	grigio	piccole bozze	altezza : 3 (min), 18 (max), 10 (prev.) lunghezza : 4 (min), 26 (max), 15 (prev.)	ALTEZZA GIUNTI 1,5-3 cm	
	LEGANTE	INERTI	GRANULOMETRIA	COLORE MALTA	APPARECCHIATURA Apparecchiatura irregolare di bozze con presenza di zeppe.	
	calce	pietrisco	media	bianca-crema		
NUCLEO	MATERIALE	COLORE	PEZZATURA	DIMENSIONI (cm)	SPESSORE MURARIO	
	calcare	grigio	scapolo e scaglie	altezza : 3 (min), 12 (max), 8 (prev.) lunghezza : 3 (min), 16 (max), 10 (prev.)	0,97 m	
	LEGANTE	INERTI	GRANULOMETRIA	COLORE MALTA	FORI DA PONTE	
	calce	pietrisco	media	bianca-crema	altezza: 17 cm lunghezza: 15 cm passante	
OSSERVAZIONI					STATO DI CONSERVAZIONE	
Il paramento interno è simile. Nucleo apparecchiato con materiale incastrato. Malta tra i giunti degradata.					discreto	
LOCALIZZAZIONE						

© N. Gabay.

Fig. 23 – Scheda della muratura USM02, si ritrova solo nella parte alta del prospetto Sud.

USM02

COLORE

ESPOSIZIONE CAMPIONE

Sud

QUOTA CAMPIONE

3,9 m

FUNZIONE STATICA

portante

DATAZIONE

fine XIII sec

Esterno

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE

PARAMENTO	MATERIALE	COLORE	PEZZATURA	DIMENSIONI (cm)	POSA IN OPERA
	calcare	grigio	bozze e blocchetti	altezza : 5 (min), 15 (max), 8 (prev.) lunghezza : 6 (min), 27 (max), 12 (prev.)	ALTEZZA GIUNTI 1-2 cm
NUCLEO	LEGANTE	INERTI	GRANULOMETRIA	COLORE MALTA	APPARECHIATURA
	calce	pietrisco	media	bianca-crema	Apparecchiatura a filari orizzontali, di piccole bozze rettangolari omogenee per dimensioni, la superficie è spianata con mazzetta e martellina.
NUCLEO	MATERIALE	COLORE	PEZZATURA	DIMENSIONI (cm)	SPESSORE MURARIO
	calcare	grigio	scapolo e scaglie	altezza : 2 (min), 8 (max), 5 (prev.) lunghezza : 3 (min), 13 (max), 8 (prev.)	0,60 m
NUCLEO	LEGANTE	INERTI	GRANULOMETRIA	COLORE MALTA	FORI DA PONTE
	calce	pietrisco	media	bianca-crema	altezza: 14 cm lunghezza: 11 cm passante
OSSERVAZIONI					STATO DI CONSERVAZIONE
Il paramento interno è simile. Nucleo apparecchiato con materiale incastrato. Malta tra i giunti degradata.					discreto

LOCALIZZAZIONE

© N. Gabay.

- 14
- La distanza delle cave di pietra e il tipo di calcare messo in opera, che corrisponde alla zona litologica in cui ci troviamo, ci lascia pensare che la pietra era estratta in prossimità dell'edificio. Nell'architettura agro-pastorale locale dello stesso periodo vediamo l'utilizzo di una tecnica costruttiva molto simile a quella della grangia⁵.

Fig. 24 – Confronto di muratura con l'architettura agro-pastorale del territorio, rudere di abitazione, Villaggio San Marco, XII-XIII secolo (a sinistra), Villaggio agro-pastorale, Pagliare, Ofena, XIII secolo (a destra).

© S. Brusaporci.

- 15 Dall'insieme delle analisi possiamo concludere che il cantiere è stato realizzato in fasi molto ravvicinate nel tempo e da maestranze che usavano una tecnica costruttiva simile.
- 16 I Cistercensi introducono nuove soluzioni spaziali con un'architettura spogliata di qualsiasi elemento che non sia struttura o fonti di luce. Nel territorio aquilano le chiese cistercensi hanno quasi sempre un impianto ad aula unica con copertura a volta a sesto acuto. Facendo il confronto tra l'impianto della grangia e quello delle abbazie da cui dipende, troviamo gli ambienti religiosi della pianta tipo di un'abbazia cistercense. L'impianto generale della grangia è comunque abbastanza diverso a causa della sua specifica funzione agro-pastorale.
- 17 In alcuni ambienti sono ancora visibili l'imposta e il nucleo delle volte e mensole di pietra da cui possiamo proporre un'ipotesi delle coperture voltate e dei solai lignei.

Fig. 25 – Stato attuale del rudere e ricostruzione ipotetica dei solai e coperture voltate.

© N. Gabay.

- 18 Dal confronto tipologico delle abbazie cistercensi e dalla sovrapposizione dei dati dei rilievi precedenti e di quelli del 2017 si è riuscito a proporre un'ipotesi funzionale dell'impianto originario. Sembrerebbe un impianto diviso in due parti: una riservata ai monaci con una chiesa, un chiostro e diversi ambienti religiosi e un'altra parte riservata ai conversi con un cortile di lavoro, sale di lavoro, ambienti di servizi e magazzini. Dopo questa prima fase originaria, si può pensare, dati i risultati delle analisi precedenti, che sono stati aggiunti successivamente altri ambienti di servizio, è stata sopraelevata la chiesa ed è stato chiuso uno degli ingressi originari. Sono presenti anche intorno alla grangia dei resti di muri a secco chiamati «mandroni»⁶ che erano stazzi permanenti chiusi da recinti in muro a secco i quali avevano da un primo calcolo una capienza totale di circa 9 700 capi di bestiame.

Fig. 26 – Ricostruzione ipotetica dell'impianto originario.

© N. Gabay.

- 19 La pianta ipotetica proposta potrebbe essere confermata o meno grazie alla realizzazione di scavi archeologici. Si potrebbero proporre la realizzazione di due tipi di scavi: uno di ricerca e individuazione di resti di murature e uno in corrispondenza delle ammorsature murarie per l'individuazione dei tipi di muratura e loro possibili discontinuità.

BIBLIOGRAFIA

Brusaporci 2007 = S. Brusaporci, *Le murature nell'architettura del versante meridionale del Gran Sasso (sec. XI-XIV)*, Roma, 2007.

Clementi 1991 = A. Clementi, *L'organizzazione demica del Gran Sasso nel Medio Evo*, L'Aquila, 1991.

Redi 2001 = F. Redi, *Per una ricerca archeologica sulla presenza normanno-sveva in Abruzzo. Gli scavi nel castello di Rocca Calascio e nella grancia di S. Maria del Monte di Paganica (L'Aquila)*, in *Scavi medievali in Italia 1996-1999*, Roma, 2001, p. 267-276.

Rolli – De Bonis 2001 = G.L. Rolli, L. De Bonis, *Il piano del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Studi, metodologie e contenuti*, 2001.

NOTE

1. Nel 1222, in un privilegio di Federico II viene elencato la grangia Santa Maria del Monte tra i possedimenti dell'abbazia di Santa Maria di Casanova: A.L. Antinori, *Annali degli Abruzzi dall'epoca preromano sino all'anno 117 dell'era volgare*, 25 voll. ms., sec. XVIII, presso la Biblioteca Provinciale dell'Aquila.
 2. Redi 2001, p. 267-276.
 3. Rolli – De Bonis 2001.
 4. Di Eleonora – Eugeni – Ranalli 2012.
 5. Brusaporci 2007.
 6. Clementi 1991.
-

INDICE

institutions Università di Roma La Sapienza

Mots-clés : Italia centrale, Abruzzo, Medioevo, Cistercensi, grangia, transumanza, Tratturo Magno, archeologia

AUTORE

NOÉMIE GABAY

Università di Roma La Sapienza, noemie.gabay@gmail.com